

Varia, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 4 (2000), pp. 249-253.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



VARIA

EVGENIJ ROMANOVIC OLCHOVSKIJ,
Una storia universitaria lunga 275 anni.

Con grande solennità e partecipazione di pubblico l'Università di San Pietroburgo ha celebrato, nel 1999, il suo 275° anniversario. Hanno smesso di rumoreggiare, o quantomeno si sono attenuate, le semiscientifiche contese sorte per negare fin l'ammissibilità dell'idea, che qualcuno in Russia possa rivendicare una situazione più antica rispetto a quella dell'Università di Mosca. Per i 275 anni del suo collega pietroburghese ha dovuto rallegrarsi perfino il rettore dell'Ateneo moscovita e non è mancato neppure, in proposito, un decreto ufficiale del governo della Federazione russa.

Un ruolo non trascurabile nel cambiamento verificatosi all'interno del generale spiegamento di forze deve essere attribuito alla pubblicazione di un importante volume, *I 275 anni dell'Università statale di San Pietroburgo. Annali 1724-1999*. La prima caratteristica, che balza agli occhi ancor prima dell'esame della struttura e del contenuto del libro, è rappresentata dall'elevato standard grafico. Si tratta di un'edizione solenne, pomposa nel senso migliore del termine, letteralmente ornata di splendide illustrazioni curate, nella stragrande maggioranza dei casi, con estremo gusto. Per garantire l'uscita del volume, un gruppo di storici numeroso e qualificato ha lavorato sotto la guida del rettore dell'Università, l'accademico L. A. Verbickaja, e dei responsabili dei diversi settori (G. A. Tiskin, I. L. Tichonov e G. L. Sobolev).

Che cosa propongono di nuovo gli Annali alla scienza, come sono strutturati, perché mai sono diventati non soltanto una pubblicazione innovativa nell'ambito della letteratura post-rivoluzionaria, ma anche un argomento di primo piano nella disputa relativa alla data di nascita dell'Università di San Pietroburgo?

La voluminosa opera è stata divisa dagli autori in tre parti: la prima comprende il periodo che va dal 1724 al 1819, la seconda abbraccia gli anni 1819-1917, la terza interessa invece l'arco che va dal 1917 al 1999. Come si vede, prendendo spunto dalla storia dell'Università di Pietroburgo, la struttura dell'opera è stata correttamente improntata sulla base di un principio cronologico, fortemente "corretto" tenendo conto delle particolarità dello sviluppo storico di questa istituzione scientifica. A sua volta, ogni parte è composta da un ampio saggio storico, al cui interno spesso si trovano delle biografie (a volte tratte da altri lavori) dei più illustri membri e docenti dell'Università. I testi dei saggi riguardanti il primo secolo, il XVIII, e gli inizi del XIX sono stati scritti da G. A. Tiskin, quelli relativi al secondo – inizi del XX° – da I. L. Tichonov, quelli sul terzo – XX° secolo – da G. L. Sobolev. Infine, al termine di ogni sezione cronologica si trova una *Cronaca degli avvenimenti*.

G. A. Tiskin ha inoltre deciso di aggiungere alcuni passi legati alla storia della Scuola, istituita presso l'Accademia delle scienze nel periodo 1771-1803 (cioè il periodo della storia dell'Università di Pietroburgo oggetto, in passato, di maggiori contestazioni).

Gli originali dei preziosi documenti utilizzati sono custoditi nella filiale pietroburghese dell'Archivio dell'Accademia delle Scienze. A nostro parere, questi frammenti (ovviamente insieme agli altri documenti archivistici rintracciati, ampiamente utilizzati nei saggi introduttivi e nelle cronache) risolvono in maniera univoca e inconfutabile la questione relativa alla data di nascita dell'Università di San Pietroburgo, risalente al 1724, e allo sviluppo della sua storia, attuatosi quindi nell'arco di 275 anni.

Pur giudicando in maniera estremamente positiva il lavoro svolto dal gruppo di collaboratori della filiale pietroburghese dell'Archivio dell'Accademia delle Scienze, sotto la guida di G. A. Tiskin, Ju. D. Margolis, V. S. Sobolev, M. S. Fajnstejn (gli innovativi risultati scientifici sono sotto gli occhi di tutti), va comunque rimarcato che resta ancora da svolgere un'ampia, profonda e puntuale ricerca, relativamente all'Università di Pietroburgo, nell'Archivio statale storico russo, nell'Archivio statale storico centrale di San Pietroburgo, nell'Archivio statale centrale degli atti antichi di Mosca, nell'Archivio statale centrale di San Pietroburgo e in altri depositi di documenti. Anche se il profilo di questa storia è ormai chiaro, ci attendono comunque in proposito molte altre scoperte.

La prima parte degli Annali dell'Università di Pietroburgo suscita una grande quantità di riflessioni. Nel testo non soltanto vengono utilizzati i materiali dei primi storici, dei 'precursori' che si sono occupati della storia universitaria nazionale: P. P. Pekar-

skij, M. I. Suchomlinov, S. V. Rozdestvenskij, V. V. Grigor'ev ed altri. Essi hanno frugato minuziosamente e scrupolosamente nei depositi più disparati, hanno raccolto e pubblicato centinaia di documenti e di materiali diversi, e in tal modo hanno segnato il fattivo inizio della storia dell'Università di Pietroburgo. Oggi questo benemerito compito viene proseguito dal gruppo di autori costituitosi per la stesura degli Annali.

Nelle pagine del libro l'atto istitutivo, nel 1724, da parte di Pietro I appare non come un atto impositivo del grande riformatore, bensì piuttosto come il risultato legittimo di un attento lavoro preparatorio all'apertura dell'Università di Pietroburgo. Per circa un quarto di secolo vennero studiate le esperienze straniere e grande attenzione fu riservata alle scuole, ai seminari e alle altre istituzioni che furono in qualche modo propedeutici all'apertura dell'Ateneo. Con il massimo impegno possibile si cercò di realizzare il triplice progetto di Pietro, che prevedeva uno stretto contatto tra sviluppo scientifico e studi ginnasiali, a loro volta strutturati per preparare i quadri, destinati poi all'Università.

Grande significato, tanto per gli Annali che per la storia dell'Università di Pietroburgo, rivestono le sezioni della prima parte nelle quali, attraverso la ricomposizione di minutissimi tasselli, viene ricostruito il ruolo di M. V. Lomonosov, vero artefice dell'Università di Pietroburgo e del ginnasio accademico. La vicenda è nota da tempo, ma soltanto oggi si pone nel giusto rilievo quanto fu effettivamente realizzato dal Lomonosov in tali sedi (o, meglio, in quest'unica sede). Tali eventi, per la prima volta riconosciuti ufficialmente in ambito scientifico, anche se noti già da tempo, non devono certo costituire un terreno di competizione tra inutili cliché stampati, che raccontano dove e quando le cose andavano meglio, se all'Università di Mosca o a quella di Pietroburgo. Un altro argomento, a nostro parere, deve invece interessare la ricerca scientifica: dove e come si sono realizzati i principi generali metodologici, organizzativi, metodici e scientifici.

Negli Annali viene poi fatto, a nostro avviso, un rilevante passo in avanti negli studi legati alla figura di E. R. Daskova, leader non soltanto dell'Accademia delle Scienze, ma anche della scuola annessa all'Accademia stessa. Utilizzando un ampio spettro di fatti, G. A. Tiskin è riuscito a dimostrare l'indissolubile legame esistente tra ginnasio accademico e Università a Pietroburgo, intitolando uno dei capitoli *La benefattrice dell'Università - Il ginnasio accademico nel XVIII secolo*.

Gli Annali rappresentano un elemento di rottura, in termini scientifici, anche in relazione all'evoluzione pedagogica sia dell'Università di Pietroburgo, sia delle altre istituzioni scientifiche, ad essa legate. È ovvio che, nella definizione delle date-cardine di qualsiasi Università, giocano un ruolo di grande importanza gli atti legislativi, i documenti ufficiali riguardanti le trasformazioni strutturali, i cambi di funzione, l'istituzione di ruoli, i programmi scientifici ecc. Negli Annali, oltre ad esaminare, attraverso ricerche scrupolose, tali materiali, si fa un nuovo passo avanti. In maniera a nostro parere assai corretta sul piano scientifico, e sorretta da valide motivazioni su quello pratico, si cerca anche di ricostruire le strutture scientifiche di base di cui poteva disporre l'istituzione. Uno dei capitoli della prima parte, ricca di molte e utili informazioni, desunte in gran parte da fonti archivistiche, è così intitolato: *L'anima dell'Università. La Biblioteca della scuola accademica alla fine del XVIII secolo*. In maniera analoga diventano oggetto di indagine le condizioni di orti scientifici, laboratori, teatri anatomici, gabinetti scientifici, musei ecc. Ovviamente, questi elementi strutturali nel corso dei secoli hanno subito rilevanti cambiamenti, a partire dalle forme più semplici del XVIII secolo per terminare con quelle più complesse realizzate nel XX: essi, a loro volta, si sono spesso rivelati terreno fertile per l'elaborazione di rilevanti scoperte scientifiche, destinate a cambiare i destini dell'umanità.

Gli Annali dimostrano un livello elevato di cultura storica, di elaborazione archeografica e documentaria.

Sono state utilizzate centinaia di fonti diverse, di materiali, di lavori particolari, di frammenti di memorie; nelle pagine del libro il lettore entra in contatto con una letteratura assai differenziata. Tutto questo viene attentamente rielaborato, ricostruito secondo linee logiche al fine di raggiungere l'obiettivo primario, cioè la ricostruzione della biografia documentaria dell'Università di Pietroburgo.

Emergono quindi altre considerazioni fondamentali. Dal momento che l'edizione ha chiaramente connotati scientifici, anche l'elaborazione archeografica dovrebbe, si suppone, rispettare gli stessi principi. Poiché si sa bene che, una volta ritornati all'archivio di origine, diventa difficile recuperare i documenti per dimostrare l'esattezza dei dati esposti, bisognerebbe avere ben chiari, considerando l'unicità dei materiali citati nella prima parte degli Annali, anche i criteri di elaborazione archeografica. Pur tenendo presenti le notevoli difficoltà che insorgono in merito alla realizzazione e alla stampa dell'indice dei nomi in simili edizioni, non è comunque ammissibile, alla fine del XX secolo, pubblicare un lavoro di tale portata senza un adeguato indice. Ci sembra poi che il sommario (Summary) dovrebbe essere redatto non soltanto in inglese, ma anche in russo. Non proprio scrupolosamente vengono rispettati, negli Annali, criteri unici di selezione dei fatti ed è infine evidente il diverso livello delle brevi biografie di allievi e docenti dell'Università di Pietroburgo, presentate nel testo.

È difficile valutare il ruolo esercitato dal XIX secolo (per la precisione, quasi cento anni, dal 1819 al 1917) nella storia dell'Università di S. Pietroburgo. È sufficiente soffermarsi soltanto sui dati relativi alla crescita del numero di studenti. Negli anni 1820-1830 nell'Università della capitale studiarono complessivamente tre, quattro decine di persone. Nei primo-secondo decennio del XX secolo il numero di studenti crebbe di cento volte. Questa situazione determinò la richiesta di nuove possibilità di accesso all'insegnamento, di altre forme di conoscenza, di strutture tecniche e materiali del tutto nuove. E molti di que-

sti nuovi processi di crescita hanno trovato esposizione logica nelle pagine degli Annali. Il gruppo di lavoro guidato da I. L. Tichonov ha felicemente risolto molti complessi problemi, operando sulla base di un'ampia letteratura e usufruendo dell'esperienza accumulata dalle precedenti generazioni di storici dell'Università di Pietroburgo.

In maniera forzatamente sintetica, talvolta sommaria, sempre però discorsiva e chiara, viene ricostruito il periodo coincidente con la ristrutturazione dell'Università negli anni 1819-1830. Risulta inoltre apprezzabile la descrizione della situazione materiale e tecnologica dell'Università durante la prima metà del XIX secolo. Non riscontriamo infatti, nelle pagine degli Annali, lo stereotipo, così comune alla nostra letteratura, legato al carattere reazionario dell'*ustav* (decreto) universitario del 1835. Certamente, nessuno ne nega l'indirizzo complessivamente conservatore e reazionario, ma negli Annali viene anche correttamente evidenziata la molteplicità di aspetti presenti nella riforma, nonché la diversa influenza da esso esercitata sulla successiva storia universitaria pietroburghese. Riuscite anche, dal nostro punto di vista, appaiono la descrizione e l'analisi della situazione generale dell'Ateneo nel periodo 1863-1844, nonché la valutazione degli *ustavy* del 1865 e del 1884.

L'elenco dei singoli elementi può ulteriormente crescere. Importanti risultano anche le linee generali di azione. I. L. Tichonov è riuscito a dimostrare, nelle pagine degli Annali, il legame indissolubile esistente tra ricerca, Accademia delle Scienze e insegnamento delle discipline scientifiche nell'Università di Pietroburgo durante il XIX secolo. Da un lato, risulta chiaramente la profonda influenza esercitata dallo sviluppo della scienza per la creazione di scuole ed indirizzi di ricerca nell'Ateneo pietroburghese, dall'altro si sottolinea l'azione di 'iniziazione' degli studenti al lavoro scientifico attivo, si rimarca il loro ruolo accanto a quello di docenti, ai cui nomi sono spesso legate grandi scoperte scientifiche. Proprio tale impostazione del lavoro scientifico uni-

versitario ha favorito il grande sviluppo della scienza russa, che ha sistematicamente utilizzato l'apporto dei quadri giovanili, come ha dimostrato I. L. Tichonov. Con orgoglio, gli Annali dimostrano che molti scienziati russi furono allievi dell'Università di Pietroburgo, crebbero tra le sue mura, nei suoi laboratori e nelle sue biblioteche.

La seconda parte degli Annali non è comunque priva di errori, di formulazioni sbagliate, di imprecisioni. Appare fin troppo ridotta la descrizione del processo di formazione delle scuole pietroburghesi attive nel settore umanistico, la cui specificità non viene sufficientemente posta in risalto. Stupisce inoltre la pressoché totale mancanza, nelle pagine degli Annali, di figure quali quella dell'accademico A. S. Lappo-Danilevskij o del professor A. Ja. Efimenko, oppure di eventi quali i corsi femminili Bestuzevye. Nessun cenno all'attività divulgatrice dell'accademico S. F. Platonov. Gli autori sono invece riusciti a dimostrare il legame tra lo sviluppo della scienza nell'Università pietroburghese del XIX secolo e l'Europa, l'influenza esercitata dai viaggi all'estero sulla preparazione dei docenti. Rimane invece praticamente trascurato un altro aspetto del processo scientifico-pedagogico, quello rappresentato dalle lezioni metodologiche e dai seminari pratici, che ebbero ampia diffusione nell'Università di Pietroburgo durante il XIX secolo.

Risulta poi a volte eccessivo l'intenzionale rifiuto di ogni forma di politicizzazione. Ad esempio, nella seconda parte degli Annali non si fa addirittura menzione del ruolo dell'Ateneo pietroburghese nella creazione dei partiti politici in Russia, nei congressi studenteschi clandestini prerivoluzionari. Insufficiente è anche il livello scientifico delle biografie di alcuni professori, ad esempio P. A. Pletnev e N. I. Kostomarov: i loro profili sono tratteggiati in maniera frettolosa e un po' superficiale.

Alcuni elementi degli Annali sono assolutamente sbagliati. Ad esempio, le ultime notizie sull'*ustav* del 1835 (p. 115) presentano l'argomento come se «l'insegnamento della filosofia,

della storia, dell'economia politica fosse proibito ed eliminato». In realtà, le cose andarono diversamente. Solamente nella facoltà giuridica furono escluse le suddette materie (ciò viene correttamente riportato a p. 116 del testo di I. L. Tichonov). La filosofia e l'economia politica in pratica furono retrocesse, ma la storia continuò ad essere insegnata come prima, e in misura addirittura maggiore, nella facoltà filosofica, anche se la facoltà storico-filologica in base all'*ustav* del 1835 per alcuni anni venne artificialmente denominata "Prima sezione della facoltà filosofica". Nella facoltà giuridica l'insegnamento della storia entrò come parte integrante delle discipline, insegnate presso le quattro cattedre di tale facoltà. È difficile capire quanto riportato negli Annali, a p. 114: «Il risorto Istituto Pedagogico cominciò a laureare candidati alle cattedre professorali». Risulta invece che l'Istituto Pedagogico stesse per chiudere. E c'erano 'cattedre professorali'?

Il testo non è del tutto corretto neppure a p. 103, per quanto riguarda la storia dell'Università di Pietroburgo ricostruita nella cronaca di P. A. Pletnev (1844). In effetti il Pletnev nel 1838 aveva datato con precisione l'inizio dell'Università di Pietroburgo nel 1724. Agli inizi del 1840, divenuto rettore dell'Ateneo, iniziò, "per considerazioni congiunturali", ad assumere un atteggiamento ondivago per far piacere a Nicola I e propose di celebrare con un atto solenne la data di nascita dell'Università di Pietroburgo l'8 febbraio 1819, data coincidente con il giorno della firma, da parte di Alessandro I, dell'*ukaz* di rifondazione dell'Università.

Notevoli anche gli ostacoli incontrati dal gruppo di autori capeggiato da G. L. Sobolev, responsabile della terza parte degli Annali. Si è rivelato infatti necessario acquisire una letteratura immensa, sconfinata, analizzare una quantità gigantesca di fonti archivistiche. La maggior parte dei materiali d'archivio risultava composta da testi noiosi, aridi rendiconti, corrispondenza d'affari ecc. È chiaro che la lingua e lo stile di questi documenti, le loro diverse particolarità hanno

forzatamente influenzato in alcuni punti la trattazione dei materiali, oltre al fatto che il lavoro si è svolto in condizioni di cronica mancanza di tempo.

La terza parte degli Annali dell'Università di Pietroburgo inizia con una dichiarazione di responsabilità: «Nella storia dell'Università di Pietroburgo l'anno 1917 diede inizio ad un momento di sconvolgimenti tempestosi e di prove difficili, di attese fiduciose e di amare disillusioni. I docenti dell'Università salutarono con entusiasmo la rivoluzione di febbraio, considerandola come una garanzia di progresso e di cultura, di generale miglioramento delle condizioni di lavoro e di ricerca. Non condividendo, nella loro maggioranza, i principi ispiratori della radicale trasformazione della società, essi sperimentarono in maniera acutamente consapevole la profonda contraddizione tra le necessità della crescita scientifica e culturale del paese e la loro concreta realizzazione, sino ad allora frenata in maniera autocratica, e pertanto offrirono immediatamente sostegno al nuovo potere» (p. 284). Il gruppo di lavoro degli Annali espone subito le proprie posizioni politiche e scientifiche, ribadisce il proprio rifiuto nei confronti dell'artificioso conformismo, ora tanto di moda, verso i principi dell'autocrazia, verso la denigrazione di ogni livello di rivoluzionamento, ecc. G. L. Sobolev e i suoi colleghi hanno scelto il più sicuro cammino di un moderato praticismo, di un approccio articolato e ponderato alla storia dei burrascosi processi del XX secolo. Negli Annali vengono tratteggiati in maniera obiettiva e razionale i nuovi problemi e le difficoltà emersi nell'estate e nell'autunno del 1917, alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre.

Fruttuoso appare il tentativo di G. L. Sobolev di suddividere l'intero complesso e contraddittorio periodo 1917-1999 in sezioni cronologiche interne. Si è riusciti a definire tali sezioni non soltanto tenendo conto della cronologia storica generale del paese, ma inquadrando anche i momenti significativi e cruciali proprio per la storia dell'Università di Pietrogrado-Leningrado-Pietroburgo. Ad esempio, relativamente al periodo 1917-1929

sono poste in chiara evidenza negli Annali le frequenti trasformazioni, che hanno comportato un radicale cambiamento dell'istruzione superiore in Russia e nell'URSS, le penose ricerche di nuove forme di organizzazione della scuola superiore e della scienza, le pesantissime perdite e privazioni subite, divenute poi fiore all'occhiello della pedagogia e della scienza nazionali in seguito alla morte in tragiche condizioni o all'arresto dei migliori docenti dell'Università di Pietrogrado-Leningrado. Attuato dal potere sovietico con le migliori finalità di democratizzazione dell'istruzione superiore, il doloroso cambiamento contribuì a conferire alle facoltà e alle cattedre connotati assolutamente nuovi, come dimostrato in maniera precisa e adeguata da G. L. Sobolev (a onor del vero, in maniera forse un po' troppo sommaria!).

Alcuni degli 'zig-zag' di pag. 286-287 non sono affatto chiari. Per la storia universitaria di Pietroburgo sarebbe stato utile porre in evidenza il tentativo delle autorità sovietiche di smuovere, se non di abolire completamente, una forma di lavoro scientifico importante come la lezione. Nello sforzo di livellare 'studiosi e studenti' fu attuato il tentativo di abrogare i livelli accademici e i conseguenti appellativi. Da cosa altro è costituito il famigerato 'metodo di studio della brigata' e il tristemente famoso 'Piano-Dalton'?

Con grande delicatezza sono rievocati negli Annali dell'Università di Pietroburgo i terribili anni del terrore staliniano e del periodo precedente la Grande guerra patriottica (il capitolo è intelligentemente intitolato *Lavoro creativo malgrado tutto*). L'Università di Leningrado ricevette un grande danno: furono letteralmente "massacrate", falciate via intere scuole e indirizzi scientifici in omaggio alla congiuntura politica, alle infinite campagne propagandistiche. I difficili anni della Grande guerra patriottica non vengono rimossi dagli Annali, anzi: G. L. Sobolev è riuscito a trasmettere l'atmosfera dominata dal forzato lavoro creativo nei collettivi evacuati e l'ha così definita: *L'Università abbattuta. 1941-1945*. Per quanto riguarda quanti partirono per il fronte bellico, i

collaboratori e gli studenti universitari caduti, il compito di ricordarli spetta ai materiali del *Libro alla memoria dell'Università di San Pietroburgo*.

Grazie all'utilizzo delle fonti più disparate, nei capitoli dedicati al periodo post-bellico, sulla falsariga della storia dell'Università di Leningrado-Pietroburgo si snoda la storia della realizzazione della scuola superiore nella seconda metà del XX secolo, la storia della scienza nazionale. È chiaro che G. L. Sobolev non si è prefisso tale obiettivo in maniera premeditata, ma il ruolo dell'Università di Leningrado-Pietroburgo è talmente rilevante, che gli Annali della nostra Università finiscono per tratteggiare in maniera assolutamente logica e naturale la trama dello sviluppo della scienza e dell'educazione in tutto il paese. Dalle pagine degli Annali risultano felicemente i nuovi indirizzi della scienza contemporanea. G. L. Sobolev non trascura comunque di evidenziare anche i punti dolenti, le difficoltà di sviluppo (non soltanto per quanto riguarda l'Università di Pietroburgo, e non soltanto a causa delle macroscopiche carenze economiche, di cui soffrono le istituzioni legate all'istruzione superiore nella Russia contemporanea).

Valutando in generale la portata degli Annali dell'Università di Pietroburgo, va rimarcata la sua importanza anche sul piano etnografico, per la storia e per la storia etnografica di Pietroburgo in particolare. È indubbio che, d'ora in avanti, gli Annali dell'Università di Pietroburgo rientrano a buon diritto, in tale ambito, negli elenchi delle opere più significative.

Risulta poi poco scrupolosa la metodica applicata alla raccolta, alla selezione ed alla definizione delle illustrazioni usate nel testo. Non ci sono infatti dati utili per desumere da dove sono tratte le riproduzioni o, nel caso di documenti archivistici, le loro collocazioni. Sovente non sono neppure datate. Ci sono indubbiamente casi in cui l'informazione è fornita in maniera completa ed esaustiva, ma spesso ciò non avviene e, di conseguenza, le illustrazioni risultano disomogenee, non uniformi. È importante, per la ri-

cerca, conservare e rafforzare ogni elemento, anche se minimo: l'esperienza dimostra infatti che, quando ciò viene omissso nell'edizione stampata, di lì a qualche decennio si perde la memoria sia degli inventari archivistici, sia delle poche informazioni che a tutt'oggi si conservano.

Queste dolenti riserve, che abbiamo dimostrato attraverso diversi esempi, non limitano comunque né cambiano la più che lusinghiera valutazione che ci sentiamo di assegnare agli Annali dell'Università di San Pietroburgo. Dal contatto con questo volume scaturisce una positiva sensazione di novità e di sperimentazione, oltre ad un sentimento di gratitudine

nei confronti di quanti hanno collaborato alla realizzazione di un'opera decisamente particolare.

Accanto a queste espressioni, va però evidenziato anche un sentimento di preoccupata responsabilità, di autentica inquietudine al pensiero di come i nostri discendenti potranno preparare ed organizzare i festeggiamenti per i 300 anni dell'Università pietroburghese. Dove indirizzeranno le loro forze? Saranno in grado (vogliamo tutti credere e sperare, che lo saranno!) di realizzare una nuova opera sulla storia dell'Università di Pietroburgo e quale forma sceglieranno? Faranno tesoro dell'esperienza del gruppo di autori degli odierni

Annali? Riusciranno a compiere un grosso passo avanti nella rielaborazione dell'indagine storica?

Il tempo a disposizione è poco: per arrivare pronti alla scadenza dei 300 anni dell'Università di Pietroburgo è necessario iniziare sin d'ora, gettare le basi di un progetto generale, definire le forme di organizzazione di tale proposta. Una simile impresa rappresenterà un apporto sostanziale, da parte degli attuali vertici dell'Università di Pietroburgo, alla rielaborazione della storia di questa istituzione.

E. R. OL'HOVSKIJ
(Traduz. MARIA CECILIA GHETTI)